



www.epicasrl.it



Gino Di Tizio, direttore editoriale - Ugo Iezzi, direttore responsabile

Redazione: Mario D'Alessandro (caporedattore) - Adriano Ciccarone - Anna Crisante - Mario D'Andrea - Sergio D'Andrea - Donato Fioriti - Franco Pasqualone - Santino Strizzi

Materiali: registrazione del tribunale di Chieti n. 2 il 20.04.1983 Supplemento a Materiali. Febbraio 2020 - Stampa Tipolitografia SIGRAF

SEMPRE AL CENTRO IL CITTADINO

Come siete schierati in politica? Una domanda che ci siamo sentiti fare più volte da chi si è interessato del ritorno in edicola della Gazzetta, dopo tanti anni. Una domanda che significa che qualcosa non funziona più, in tutta evidenza, nel rapporto tra informazione e mondo civile. Si fa fatica infatti a pensare che un giornale possa semplicemente essere uno strumento di confronto, una palestra, come ci piace dirlo, aperta a tutti i contributi perchè possano essere valutati e eventualmente condivisi. Ebbene, noi torniamo a proporci "vergin di servo encomio e di codardo oltraggio" per quel che ci riguarda e chiediamo a tutti di partecipare nel semplice e doveroso rispetto dei limiti imposti più che dalle leggi dalla buona educazione civica.

segue pag.7

LO SCANDALO DELLA PRESA IN GIRO DEI LAVORATORI EX BURGO

Tanti articoli sui giornali, interrogazione parlamentare, polemiche per la brutta storia della fabbrica lancianese della Faist che di nottetempo ha portato via i suoi macchinari e chiuso i battenti, ma se rapportiamo questa vicenda a quello che hanno subito i lavoratori della ex Burgo viene fuori palesemente che su quello scandalo chi ha agito si è assunto colpe sulle quali ancora nessuno ha davvero pagato. Ed è per questo assurdo silenzio calato su questa storia che abbiamo voluto riproporla nel primo numero del nostro settimanale. Va subito denunciato che il trattamento subito dai lavoratori della ex cartiera, a lungo simbolo della industrializzazione della Val Pescara, è uno scandalo che colpevolmente è stato oscurato dai media ed è proprio da questa

constatazione nasce l'impegno che assumiamo di riaccendere i riflettori su questa amara e sconcertante storia. Tutto parte dal 2008 quando venne deciso di dismettere la storica fabbrica, e nello stesso tempo venne dato il via libera non solo a spostare i macchinari, ma a demolire gran parte della cartiera. Tutto questo alla luce non del sole ma di precisi accordi firmati tra i sindacati e la Burgo, avallati dalla Regione e dal Comune di Chieti, che impegnarono le parti a promuovere ogni atto possibile per la ricollocazione degli ex dipendenti. Il permesso di demolire la struttura venne dato nel periodo di cassa integrazione, proprio perchè contestualmente le organizzazioni sindacali nazionali, unitamente alle strutture territoriali firmarono accordi che appunto

garantivano la ricollocazione dei lavoratori espulsi. Senza questo accordo non si sarebbe potuto procedere alla cancellazione della storica cartiera. Nacque così il progetto In.Te con una serie di accordi firma-

segue pag.7

Università:

a rischio Scienze Motorie?

C'è un effetto collaterale, che può pesare davvero molto sul futuro della d'Annunzio, alla vicenda ancora tutta da definire nel percorso giudiziario che ha visto chiudere i battenti al Cus Chieti, che negli anni si era imposto come la prima polisportiva d'Italia, oltre che per il servizio reso agli studenti. Infatti la chiusura degli impianti che il Cus aveva messo a disposizione della facoltà di Scienze Motorie (nata, e va ricordato, con il prezioso appoggio proprio del centro universitario teatino nella persona dei suoi

segue pag.7

CHIETI TRA CORONAVIRUS E CORONAVOTI

di Ugo Iezzi

"Steme fregne"! Direbbero di nuovo i nostri nonni nel commentare questo fenomeno collettivo ed emotivo del "fermo biologico" che si gonfia sempre più di coronavirus. Dopo lo spread, il terrorismo, la siccità, il cambiamento climatico, le cavallette e la xylella, ecco abbattersi nella nostra mente e farsi largo nelle nostre piazzette, ricolme di automobili e autorimozioni, il super agente patogeno conosciuto col nome di "covid 19", che rischia di trasformare ogni starnuto in un attentato alla salute pubblica e ogni colpetto di tosse in un allarme planetario guai-ai-raffreddati. Ma non finisce qui, perchè in questo marasma a-pocale e apocalittico, si inserisce nel nostro paesello che è tanto bello, il marasma elettorale, ahinoi ahinoi ahinoi, di casa nostra, in cui

segue pag.7

Il coronavirus allarma anche Chieti

Allarme anche in Abruzzo e a Chieti per il coronavirus: dal governo, dalla Regione Abruzzo, dal sindaco Di Primio e dalla Prefettura sono arrivati provvedimenti tesi a limitare al massimo le possibilità di contagio. Anche da noi quindi sono state fermate tutte le manifestazioni in programma, chiusi luoghi di ritrovo, a partire dal Teatro Marrucino, bloccate le attività sportive e appello a rispettare le regole di comportamento rivolto a tutti i cittadini. Al momento in cui andiamo in stampa non ci sono stati, per

fortuna, casi segnalati ma giustamente il livello di attenzione è stato tenuto molto alto, nella logica che prevenire è sempre la scelta da fare, specie in situazioni di acclarata gravità come quella che stiamo vivendo. Quindi niente allarmismo, ma assoluto rispetto delle indicazioni delle autorità sanitarie. Desta infine preoccupazione la situazione del carcere teatino, dove ci sono state proteste dei detenuti per le limitazioni imposte alle visite dei parenti, rese necessarie per combattere il virus.

Mulini a vento

Nel Bel Paese nemmeno la notizia è uguale per tutti. Capita infatti che un imprenditore venga esposto immediatamente alla gogna su giornali e media televisivi con nome e cognome, foto della sua azienda, per una questione legata al deposito di calcinacci, tutta da verificare in giudizio, mentre per altri imprenditori accusati di aver messo in commercio o addirittura fornito merce adulterata, potenzialmente pericolosa per chi ne fa uso, vengano fornite notizie assolutamente generiche, senza indicare località e nomi.

Capita anche per ristoranti e luoghi che dovrebbero avere l'igiene come primo elemento da tutelare. Colpa di chi fornisce le notizie che usa diversi parametri, ma anche dei giornali che accettano di pubblicare informazioni senza rispettare le famose doppie W anglosassoni, tradotte in chi, dove, quando, come e perchè. Senza uno di questi elementi non è una notizia. Così dovrebbe essere se non fossimo, come diceva Curzio Malaparte, patria del diritto ma anche del rovescio... E non parlava di tennis!

Il vero "corto circuito istituzionale"

Esiste davvero nel territorio che ci riguarda un "corto circuito istituzionale" tra rappresentanti dello stato e esponenti politici con ruoli di pubblica rappresentanza? Non è questione da poco, se si pensa a quanto accaduto nella tragedia di Rigopiano e ai coinvolgimenti che ci sono stati. Di corto circuito istituzionale ha parlato l'onorevole Camillo D'Alessandro in una interrogazione sul caso della fabbrica lancianese, Faist, sgombrata

segue pag.7

ELEZIONI

Si rischia una partenza falsa

In una situazione che rischia di essere pesantemente condizionata dal corona virus, c'è da registrare che nel momento in cui andiamo in stampa la campagna elettorale per il Comune di Chieti ha solo due protagonisti che già ufficialmente sono scesi in campo: Fabrizio Di Stefano e Paolo De Cesare.

segue pag.7

Principali Servizi:

- Edilizia Civile e Industriale
- Ristrutturazione e restauro conservativo
- Tinteggiatura
- Infissi per interno ed esterno
- Impiantistica elettrica, idraulica e condizionamento
- Sistemi di sicurezza e videosorveglianza
- Sistemi antincendio e studi di fattibilità

- Video ispezioni computerizzate
- Relining di condotte
- Sanificazione condotte aerauliche
- Strutture in legno: case, tetti, tettoie, gazebo, pergotende.

Domus Aurea Edilizia Piazza Templi Romani, 5 - 66100 Chieti
tel.0871/401042 - cell.339/8941939 - domusaureaedil@gmail.com

CHIETI è una sola realtà

Chieti è una città fatta di un antico centro storico, assiso su una collina, e una zona moderna, che si estende su una vallata degnata dal fiume Pescara: è una sola realtà, di cui giustamente portare orgoglio, da opporre a chi invece offre visioni che tentano a dividere parte alta e parte bassa, come se fossero due cose separate. Anche questa sarà una battaglia di questo giornale: rendere visibilità ed onore a chi opera, nel mondo dell'impresa, dell'associazionismo, nel volontariato ed in ogni occasione porta in alto il nome di questa città che conta più di tremila anni di storia. Si può e si deve essere orgogliosi dei nostri monumenti, del nostro teatro, delle nostre tradizioni, racchiuse nel centro storico che è sempre molto bello, malgrado gli... attentati subiti nel tempo, delle iniziative culturali e sociali di tanti cittadini, ma nello stesso tempo ricordare che nella vallata, malgrado la crisi che ha travolto il mondo industriale, ci sono ancora validissime aziende, a partire dalla Wts che è una leader mondiale nel settore, come ci sono imprenditori che si spendono ogni giorno per il territorio. L'Adriatico Golf Club di Goffredo D'Aurelio è oggi un eccezionale punto di aggregazione, oltre che una struttura sportiva di primo ordine, che fa onore alla vallata e alla intera città. Ci sono poi altre realtà commerciali, economiche e sociali, che sarà nostro impegno raccontare e mettere nel giusto risalto. Una città unica che vuole e deve tornare crescere, superando le criticità che oggi esistono, sarebbe assurdo negarlo, operando insieme in una visione globale che tenga sempre conto del fatto che si deve operare in un unico contesto, per favorire Chieti in tutto il suo territorio. Per questo obiettivo non ci saremo sempre.

INNAURATO: SI APRE UNA STAGIONE NUOVA PER IL CRAM

Gli Abruzzesi nel Mondo a Perth in Australia progettano con i giovani, le istituzioni e gli imprenditori una rete di azioni utili per il "Brand Abruzzo". Un grande risultato progettuale ha fruttato agli Abruzzesi in regione e fuori regione la tre giorni australiana (28/31 gennaio 2020) nella città di Perth.

Per Tonino Innaurato, Presidente dell'Osservatorio dell'Emigrazione della Regione Abruzzo, si apre una stagione nuova per il CRAM (Consiglio Regionale degli Abruzzesi nel Mondo) e per i nostri corregionali che operano in Italia e all'Estero, con particolare riguardo ai giovani, alle istituzioni e agli imprenditori. La delegazione abruzzese, oltre a Innaurato era composta dai consiglieri Sabina Bicchieri, Sara Marcozzi e Roberto D'Angelo, e da Giancarlo Zappacosta e Franco Di Martino, rispettivamente direttore e funzionario dell'Ufficio degli Abruzzesi nel Mondo, Emigrazione, Tradizioni e Identità Locali. Ad accoglierli a Perth, una delle figure più rappresentative degli Abruzzesi in Australia, Joe Delle Donne, originario di Fresagrandinaria. "Sono stati giorni importanti che hanno prodotto azioni e programmi utili e innovativi per tutta la nostra galassia global-local - ha messo in evidenza il Presidente dell'Osservatorio Tonino Innaurato - Grazie a questa missione siamo riusciti a mettere in campo una rete progettuale di accordi e impegni su vari fronti a favore del "Brand Abruzzo" e in modo particolare del settore agro-alimentare, come tracciato collegialmente dagli incontri preparatori con i responsabili della Camera di Commercio di Chieti- Pescara e con la Regione Abruzzo. Abbiamo lavorato tutti all'unisono per costruire una nuova e positiva fase regionale per l'emigrazione e per il futuro del CRAM. Un ringraziamento a tutti i nostri corregionali che hanno reso indimenticabile la nostra trasferta australiana ed uno speciale a Tony Fini, Joe Delle Donne di Perth, Fernando Cardinale di Melbourne, Luigi Bucciarelli di Sydney". Consegnati ai delegati, a fine convention nel paese dell'emisfero australe, le onorificenze di Ambasciatori Onorari degli Abruzzesi nel Mondo e il famoso "Lunario", dedicato quest'anno alle eccellenze agro alimentari dell'Abruzzo e del Molise.

U.I.

Rilanciato da Fausto Napoli Barattucci IL CORFINIO, L'ELISIR DELLA MAJELLA

Il Corfinio, il liquore odoroso delle erbe della Majella, può essere di nuovo degustato sia in bottiglia che in un museo della città. A Chieti nel 1958 ebbe inizio la sua storia meravigliosa, dove oggi è possibile ritrovare, grazie alla lungimiranza e cocciutaggine dell'imprenditore teatino Fausto Napoli Barattucci, il suo passato glorioso nel museo di via Amendola al civico 68. Ma la storia del distillato color zafferano inventato dall'alchimista Giulio Barattucci e conosciuto in tutto il mondo, non solo continua, ma sempre più conquista ammiratori e consumatori.

LA VOCE

DEI MARRUCINI

"Ah, s'arvenesse Zi Carminucce,..." - Sò 'ncuntrate l'avetra matine a la Ville Comunale, Ggiustine, nu pensionate de la Cellulosa e m'À salutate nghe sta frasette piene de nustalgije.

- Pecché?

- Pecché, pecché... Quande ce stève. Zi Carminucce almene se sentève a parlà' pure de Cchjiete a Radie Abbruzze... Mò nen vè quase maje annunenate.

- Nne è lu vere, stì a esaggerà.

- Ma che stì ddice. Prove a vedè a la televisione "Bongiorne Regione" a la matine o lu Tiggi de le ddù o quelle de le 7,40 de sere o quelle de verse mezzanotte.

- Embè, che succede?

- Se sinte cacche nutizie de Cchjiete fàmmele sapè. È come se a sta città nen succedesse niente. Forse ce stà cacche interviste a lu sindeche, o a cacche pulitiche, cacche fattarelle de cronaca nere...

- Ma forse tu nne li vide tutte le jurne...

- Ma che stì ddice. Tutte le sante jurne e ugne vvote m'addummanne:

Ma all'Abbruzze che ce stà sole Pescare, sole L'Aquile e Avezzane, Sulmone, o sole Tèreme. Ggilinaove, Rosete, Silvi?Pe' quesse m'À venute sta frasette: "Ah, s'arvenesse Zi Carminucce..."

- Pecché?

- Pecché quand'ere ggiòvene ce stève la trasmissione a la Radie Abbruzze "Pe' la Maielle" e Zi Carminucce (ere chelu simpaticone de Raffaele Fraticelli) arcuntève vite miraquele e fattarille de la città.

- Pe'la Maielle, certe, certe...

- Stì parole "Pe' la Maielle" vè dette pe' na mundagne e no pe' na persone.

Se dice sole a ll'Abbruzze. Che si sintite maje a dice Pe' l'Etne", o "Pe' la Rose" o quelle Bbianche o "Pe' ll'Abetone", o "Pe' lu Bbrente...?"

- Tì raggione, Ggiustì. Forse s'arvenesse Zi Carminucce s'arentesse a reparlà de Cchjiete cchjù speste.

- Ah, s'arvenesse Zi Carminucce...

(m.d.)

GEOFFROY:

un libro per uscire dal buio

Uscire dal buio in cui era precipitato, attraverso il libro che ha avuto la forza e ed anche il coraggio (perchè ce ne vuole sempre per aprire pagine della propria vita così dolorose) di scrivere: questo il cammino che Arturo Geoffroy ha fatto con il suo libro dall'emblematico titolo "Se segui l'ombra", edito da Tabula Fati. Appunto seguendo le ombre che avevano offuscato la sua vita di psichiatra innamorato del suo lavoro racconta la sua guerra scatenata proprio per ritrovare quella luce che riteneva gli fosse stata ingiustamente tolta.

Così nel mese di agosto del 2003 fu protagonista della tragedia che ha distrutto la vita di un suo collega medico, Lorenzo Bignamini, e lo ha fatto precipitare in quel buio dal quale alla fine è riuscito, con grande sofferenza a riemergere.

Nel libro racconta con dovizia di particolari il momento dell'omicidio di lui commesso, quando aveva agito "accecato da una disperazione, rabbia e insieme paura sconfinata".

Geoffroy, oggi 64enne, cercava di ottenere giustizia per una aggressione subita, ma non trovava alcun ascolto.

E da qui è nata la sua drammatica reazione, che ha distrutto non solo la vita della sua vittima, ma che anche la sua, passata, attraverso "un cammino di dolore, con la perdita della libertà personale e la continua, quasi kafkiana, convinzione di essere preso in una trappola senza uscita" è scritto nella quarta di copertina del libro che rappresenta, alla fine, un modo per allontanare i fantasmi di quel tragico passato per avere la possibilità, finalmente, di cercare e trovare un pò di luce nel suo cammino.

Un libro straordinario, dove davvero la sofferenza si riesce a toccare con mano.





LE FATE

Arriva la primavera e, tra i raggi di sole che filtrano nella natura che rifiorisce, è possibile vedere lo svolazzare di qualcosa che si fatica a definire. Potrebbero essere le fate. Sì, le fate ci sono anche in Abruzzo. I nonni raccontano di crini dei loro asini e muli intrecciati durante la notte,

fitte treccioline complesse da districare. Erano state le fate, forse per dispetto o solo per gioco.

Di solito si manifestano come bellissime giovani donne, a volte piccole e svolazzanti, a volte in sembianze umane, a volte chissà. Magiche, malefiche, benefiche, dispettose, pietose, che nutrono simpatie e antipatie.

All'ombra di un albero si potrebbe trovare un fagottino con tante piccole vivande, non bisogna raccogliarlo e ancor meno mangiarlo: è il cibo delle fate. Un tale furto farebbe di voi il bersaglio della loro vendetta. Prima di sedersi sotto una pianta a desinare occorre salutarle - «Bbongiorne a le fate!» - e prima di mangiare la propria pietanza o abbeverarsi a una fontana, si deve chiedere loro il permesso: «Bbongiorne! Pozze beve? Pozze magnà?». Il rispetto prima di ogni cosa.

Si narra di una ignara e ingorda donna che sotto un fico trovò l'involto di una fata, lo tracannò e poi salì sull'albero per abbuffarsi dei frutti. Ma prima di riuscire a mettere in bocca un solo fico, scivolò, cadde dall'albero e si fracassò le ossa. Dovette cercare la capa delle fate e chiederle scusa, come le consigliò la strega del paese.

Ma ben più pesanti possono essere le loro vendette. Non se ne conosce ancora il motivo ma, nella prima metà del 1900, a Roccasale (AQ), molti bambini scomparvero o furono ritrovati nei campi. Nel territorio del paese esiste una località chiamata Colle delle Fate; gli antichi raccontavano che qui erano solite riunirsi queste magiche creature.

Figure & Figuri

LOLA DI STEFANO, UN'EROINA ABRUZZESE

Se un giorno vi trovaste a girare per le strade di Bussi su Tirino potreste imbattervi in una statua molto particolare. Il monumento raffigura una maestra che con fare protettivo accarezza la testa una bambina, dolce e serena con il suo grembiolino e la sua cartella. Quella figura femminile è un omaggio a Lola Di Stefano, donna troppo grande per essere raccontata, che sacrificò la sua vita per salvare quella dei suoi piccoli alunni.

Lola nacque il primo giugno 1920 a Bussi Sul Tirino e dedicò la sua vita all'insegnamento. Il 19 gennaio del 1954, nello stabilimento chimico della Società Montedison a Bussi Officine, si verificò la fuoriuscita accidentale di una nube di cloro, che investì ben presto l'interno dello stabilimento, il vicino abitato e la scuola elementare.

Lola Di Stefano, allarmata dal cattivo odore e dal suono delle sirene, si rese conto del pericolo

che correvano i suoi scolari e li aiutò a tappare la bocca con dei fazzoletti. Grazie a due mezzi forniti dalla Montedison li mise in salvo portandoli lontano dalla scuola, a Capestrano, dove la nuvola del gas, più pesante dell'aria, non li avrebbe raggiunti e dove avrebbero potuto trovare facilmente del latte, indicato come antidoto dai medici dello stabilimento.

Lola, impegnata nel frenetico salvataggio dei suoi 60 alunni, non pensò a proteggere se stessa e rimase intossicata dalle esalazioni. L'avvelenamento da cloro la condusse alla morte il 29 gennaio 1954, a soli 34 anni. Al tempo le fu data la medaglia d'oro al valore civile e in seguito le sono state intitolate la scuola di Bussi e una scuola primaria di Sulmona.

Il monumento di cui vi abbiamo parlato è stato eretto il 10 febbraio 2018.

Anna Maria Pierdomenico

Il racconto

UNA CORONA DI SPINE

È un marzo dolcemente caldo, la neve a due passi, oltre i boschi a Nord. Le nuvole che bordano questo fazzoletto di cielo sopra la nostra testa sono ricciute come chiome e una bava di vento solleva le foglie, trasporta il profumo dei primi fiori di viburno - *Di già?* - e dei giacinti sui davanzali. Ameno, così è il paesaggio di questo inizio marzo, il blu del cielo, il venticello, la temperatura clemente e la fragranza della stagione nuova che avanza, croccante e delicata insieme. Il rintocco della campana segna il richiamo alla messa.

Eccolo là, il primo screzio di questo bel quadro bucolico: c'è il deserto sulla piazza della chiesa, assenti le automobili nei parcheggi e, soprattutto, le voci squillanti dei bambini. Il bar sulla piazza è tristemente vuoto.

Cammino rasente la vetrata. La vecchia proprietaria ha lo sguardo perso nel niente, perché niente e nessuno c'è fuori dal suo locale, tranne forse me, che passeggiavo con il cane. Si starà chiedendo chi gliel'ha fatto fare di scendere dal suo appartamento e far salire le serrande oggi, chi gliel'ha fatto fare di acconciarsi i capelli e vestirsi bene, come ogni altra domenica negli ultimi cinquant'anni. Chi gliel'ha fatto fare di scaldare la macchina del caffè e far partire i termosifoni, pulire i tavoli e lucidare l'acciaio del vecchio bancone, chi. Non ha voluto dare retta a quello che sentiva alla tv, alle lunghe e noiose raccomandazioni che sono passate in forma di spot. "Macché, qui da noi? Quando mai?" E invece è tutto tristemente vero. Aria di trincea.

Non è passato molto da quando mi sono interrogata su quello che si prova a passare improvvisamente a una situazione fuori dall'ordinario, lontani da un quotidiano consolante, e a piombare nell'incertezza. In quel caso l'evento straordinario era la guerra, ma non è forse una guerra anche questa? Una guerra contro il tempo, contro l'irresponsabilità, contro l'inciviltà e talora l'amoralità, lo scetticismo, il cinismo. Parolone, più che fatti, ma che in questo terzo millennio che si muove in un mondo virtuale valgono altrettanto, si insinuano nei comportamenti e nelle attitudini, ti rivoltano come un calzino e alla fine rischi di non essere più tu. Certo, non sei più quello che credeva che una pandemia fosse l'ingrediente di un fantasy, ma stai toccando con mano - una mano perfettamente pulita e disinfettata - che non è così. Lo straordinario è diventato quotidiano e ci vuole ben più di un'ordinanza per afferrarne il senso profondo. Bartolo e Lia (*La guerra di Lia*, Edizioni Solfanelli) osservavano i passi dei vicini cercando di comprenderne le intenzioni, di intuirne le mosse, l'appartenenza. Tremavano al pensiero di poter essere venduti perché la pensavano in modo diverso, temevano l'uso delle armi, dei proiettili esplosivi per aggredire. Erano spaventati perché niente era prevedibile, un ghigno come un sorriso. Sorrisi lascivi, a volte, che avevano travalicato la morale e segnavano volti rapaci e non sempre stranieri. Ma oggi?

Oggi il nemico è nascosto, invisibile agli occhi, sebbene tutti ne possiamo essere veicolo involontario. Ed è questo che modifica la percezione dell'Altro, proprio come è accaduto a Bartolo, a Lia e a gli abitanti del borgo in quei terribili anni. Un colpo di tosse, uno starnuto e tutti immancabilmente ci giriamo a guardare l'untore con gli occhi sgranati. E non basta la giustificazione di un'allergia o la diffusione di banali raffreddori, no. Il pensiero corre e si solidifica in quel codice che abbiamo imparato a memoria. Covid-19. Come tutti gli acronimi e le abbreviazioni è d'impatto. Nella sua semplicità contiene tutto, dalla sua pericolosità all'incognita che ci perseguita, i nostri dubbi e le nostre segrete speranze, il numero degli ammalati e quello dei morti. Facciamo fatica a concentrarci su chi ce l'ha fatta, considerando la speranza un modo di prenderlo sottogamba, di farci tornare a pochi giorni fa, quando buona parte del Paese rispondeva alla richiesta di prudenza con un'alzata di spalla.

Ah, lo scetticismo. Mi chiedo quando abbia fatto più bene e meno danni. L'equilibrio sembra non far parte del patrimonio genetico delle popolazioni creative, artistiche. È assente da quello del genio. Non avevo mai pensato che gli italiani fossero tutti dei geni, anzi. Lungimiranza assente, razionalità a sprazzi, coerenza discutibile. In Europa e oltre ci raccontano così, e poi ci trovano adorabili. Adorabili nelle nostre imperfezioni, perché è nell'imperfezione che si trova la Bellezza, quella scintilla imprevista che illumina tutto il resto, diffondendo la luce nel buio.

Silva Ganzitti

Partenza ad handicap SOLO DI STEFANO E DE CESARE GIÀ ATTIVI

Le ultime decisioni del governo, per fronteggiare la diffusione del coronavirus stanno pesantemente condizionando l'avvio di questa campagna elettorale per il comune di Chieti. Bloccate tutte le iniziative pubbliche. Solo la Lega con Fabrizio Di Stefano e Paolo De Cesare, con le sue civiche, si sono presentati agli elettori teatini. Il senatore Di Stefano infatti, oltre alla presentazione della sua candidatura con la presenza dei vertici nazionali della Lega, Matteo Salvini, due volte al Chieti, e il suo vice Andrea Crippa ha riunito anche i giovani della Lega presentando candidati e programmi.

De Cesare è partito con la presentazione delle sue cinque liste e con una convention in zona San Martino. Dalle altre possibili foze in campo al momento solo ipotesi e qualche anticipazione francamente piuttosto velleitaria.

Ovviamente questa pagina è disponibile ad accogliere ogni iniziativa tesa a presentare candidature e soprattutto programmi. Al momento però, prima del fermo imposto dal decreto del governo, registriamo il pieno successo delle iniziative pubbliche sia di Di Stefano che di De Cesare, in attesa di vedere e valutare programmi e personaggi, dando i dovuti spazi a chi intenderà presentarsi all'esame dei cittadini.



Fabrizio Di Stefano



Paolo De Cesare

MANUEL PANTALONE in campo con De Cesare.

Un doveroso impegno per la città.



Manuel Pantalone

"La nostra Città vive il peggiore momento della sua storia ed è per questo che ho deciso di impegnarmi in prima persona. Lo faccio con la coerenza di chi c'è sempre stato, avendo garantito nel corso degli anni un impatto rilevante al tessuto economico del nostro territorio, favorendo l'occupazione e generando benessere, ed avendo sempre assicurato il mio costante sostegno allo sport, agli eventi e alle iniziative che si prefiggessero l'obiettivo di semplificare e migliorare la vita dei cittadini". Così Manuel Pantalone, giovane imprenditore teatino, al quale va subito riconosciuto che finora non è stato certamente solo a guardare, perché va ricordato quanto ha dato alla solidarietà, operando nell'associazionismo: "Ho dato tutto me stesso a favore della collettività quale imprenditore - afferma Pantalone che poi prosegue - ed anche attraverso i vari ruoli che ho ricoperto nelle associazioni di categoria ed in quelle di servizio. Pertanto ora è giunto il momento di farlo in seno all'amministrazione comunale della nostra amata città perché ritengo che queste funzioni non siano più delegabili; chi ci ha preceduto ha dimostrato di non saper fare o, ancora peggio, di non voler fare".

Come è nata questa decisione? "Questa decisione nasce dall'esigenza di riportare la vita in città. Ho deciso di candidarmi nella lista Chi Ama Chieti a sostegno dell'amico Paolo De Cesare per l'amore incondizionato che egli nutre nei confronti della nostra Chieti e per le straordinarie capacità che ha sempre messo a disposizione della comunità e che riuscirà ancor di più a mettere da primo cittadino, con l'auspicio che le nuove generazioni possano tornare a guardare con fiducia al futuro".

Quali sono secondo lei le priori-

tà programmatiche su cui intervenire da subito?

"Occorre ricreare le condizioni affinché le imprese tornino ad investire e a credere nella Città, è necessario far ripartire il commercio iniziando da una migliore fruibilità e dai servizi. Bisogna mettere a sistema l'immenso patrimonio culturale che abbiamo puntando sul turismo integrato che si compone di più fattori e che necessita di una verifica costante e continua, di una sensibilizzazione di tutte le strutture direttamente o indirettamente coinvolte.

Il nostro progetto punta sulla discontinuità e sul rinnovamento e rappresenta l'unica vera alternativa".

Quale aspetto vi contraddistingue dalle altre forze in campo nelle imminenti elezioni amministrative?

"Ciò che ci contraddistingue è l'entusiasmo straordinario, commovente e sincero che i cittadini ci dimostrano ad ogni nostra iniziativa. C'è bisogno di un cambio di passo radicale e noi ce ne facciamo interpreti. Lo facciamo con la passione di chi Chieti la ama alla follia. Noi, al contrario di altri, ci autodeterminiamo.

Noi siamo la città!"

CHIETI SCALO

SI LAVORA PER PRESENTARE UNA LISTA CON UN CANDIDATO SINDACO

di Anna Crisante

Alle prossime elezioni comunali, Chieti Scalo vuole esprimere un suo candidato.

A dare voce a questa volontà è il Comitato Cittadino "ChietiscaloNoi", coordinato da Camillo Carapelle, detto Lello, che manifesta il profondo disagio della comunità scalina per essere stata considerata la "Fontamara" della situazione. Secondo il Comitato che sta via via crescendo, superando di molto i 60 iscritti iniziali, l'Amministrazione comunale, nelle sue decisioni non ha tenuto conto dei numeri raggiunti dalla popolazione dello Scalo, continuando a distribuire in maniera squilibrata i servizi. Ex lavoratore della camiceria I.A.C. del marchio Rodrigo, espressione quindi dell'anima più autentica della vallata industriale chietina, Carapelle intervistato dice: "Abbiamo già deciso il candidato, stiamo definendo la squadra, ci troviamo agli ultimi ritocchi", e precisa "siamo fuori da qualsiasi apparentamento.

Al contrario degli schieramenti dell'ultima ora, sono anni che



Camillo Carapelle

stiamo lavorando per Chieti Scalo, e non solo. Vogliamo, infatti, provare a ricucire la frattura tra le due anime della città, quella alta e quella bassa, creata dalla politica locale". I punti su cui il Comitato "ChietiscaloNoi" sta lavorando per entrare in campagna elettorale sono: il Distretto sanitario di base che è stato chiuso; la Delegazione comunale di piazza Carafa che, afferma Carapelle, "l'assessore Carla Di Biase ha lasciato senza personale e quindi è chiusa". E continua: "Abbiamo proposto tempo fa agli assessori alcune soluzioni a costo zero sulla distribuzione organizzativa della Polizia municipale che non staziona mai a regolamentare il traffico sempre più caotico. All'assessore Alessandro Bevilacqua abbiamo richiesto regole diverse per la raccolta differenziata porta a porta e di risolvere il problema dei contenitori destinati agli utenti dei palazzi, che ingombrano le strade e provocano un danno anche estetico; gli operatori ecologici sono in numero eccessivamente inferiore rispetto a quelli della parte alta e l'unica isola ecologica, prevista per un bacino di utenze che va da Brecciarola a San Martino, non rilascia la ricevuta. Ancora, chiediamo, per evitare un maggiore inquinamento, che venga creato un terminal bus all'interno della stazione ferroviaria, cioè di fronte e al di là di via Piaggio, da poter raggiungere attraverso 20 metri di sottopasso. Questo tipo di soluzione non penalizzerà l'occupazione in quanto è già prevista l'automatizzazione dell'attuale stazione". Gli altri punti del programma sono: un migliore decoro e arredo urbano; rinnovo dell'illuminazione cittadina che in alcune vie conserva ancora i lampioni degli anni '60 e sono un problema per la sicurezza; un punto di aggregazione, anche ipotizzando di riqualificare il mercato della verdura di via Ortona.

La Schola Cantorum Zimarino punto di riferimento della cultura teatina

La Schola Cantorum "Settimio Zimarino", vale a dire il coro della Cattedrale di Chieti, a ben diritto può dire di rappresentare per una città che ha più di tremila anni di vita un importante presidio culturale capace di offrire eccezionali ed emozionanti momenti musicali. Nato nel lontano 1963 per iniziativa di Donato Martorella, che ancora oggi svolge le funzioni di direttore, la Schola Cantorum in tanti anni di attività ha collezionato una lunga serie di successi e di riconoscimenti con i suoi appassionati cantori, di varia estrazione sociale ma uniti dall'amore per il bel canto e il suo direttore conosciuto e stimato ben oltre i confini teatini ed abruzzesi.

Il M° Martorella, per lunghi anni docente di Cultura musicale presso il Conservatorio di L'Aquila, presso il quale ha studiato organo e composizione, studiando poi canto con il soprano Maria Vittoria Romano ed approfondendo la conoscenza della polifonia e della tecnica vocale con A. Zecchi, Marcel Courad e Yulian Lombana Martino.

Va peraltro rilevato come Don Donato Martorella - negli anni 1986 e 1987 maestro del coro in opere di Bizet, Mascagni e Rossini presso il "Cantiere Internazionale d'Arte" di Montepulciano e primo Direttore del Coro del Teatro Marrucino - dando vita alla Schola Cantorum. Zimarino, non si sia limitato a mettere insieme delle voci, al solo fine di costituire il primo coro della cattedrale della nostra città, ma abbia ripreso la tradizione antichissima dei sommi musicisti del '500, come Palestrina, Monteverdi ed altri, creando appunto la Scuola dei cantori, un luogo dove si studia tecnica vocale, solfeggio ed armonia, in modo da affrontare, con professionalità, il repertorio polifonico e non solo, tanto da aver indirizzato verso l'arte musicale numerosi musicisti teatini, alcuni dei quali conosciuti anche in campo internazionale, come il basso-baritono Ildebrando D'Arcangelo, il mezzo soprano Monica Bacelli ed i soprani Valentina Coladonato e Roberta Salvati. Il coro teatino vanta la partecipazione ad una lunga serie di importanti eventi, come le rassegne internazionali tra le quali, ricordiamo, Loreto (1975 e 1980), San Marino, Alghero, Pescara, Nuoro, Pesaro, Ancona Urbana e tante altre ancora. Nel 19982, sotto la direzione del maestro Martorella, ha eseguito la cantata numero 140 di Bach e lo Stabat Mater di Tommaso Traetta, per soli cori e orchestra. Nel 1983 la Schola Cantorum ha rappresentato l'Italia all'International Choral Meeting di Danzica e Stettino (in Polonia), tenendo concerti registrati e trasmessi dalla radio polacca. Nel luglio del 1985 ha effettuato una tournée in Inghilterra su invito delle autorità consolari italiane, tenendo concerti nelle città di Nottingham, e Manchester e nella celebre e prestigiosa Cattedrale di York. Ha collaborato con Rai 3 per la realizzazione della Bella Europa di Sergio Rendine, del quale nel 1984, in prima assoluta, ha eseguito il Canticum in honorem Sancte Hildegardae nella Basilica di S. Stefano Rotondo in Roma.

Da ricordare ancora, nel giugno- luglio del 1998, la registrazione per Radio Rai, effettuata nella Cattedrale di Chieti, della Missa pro beatificazione in onore di Padre Pio da Petralcina, per soli coro e orchestra, opera di Sergio Rendine. Opera poi replicata presso la Sala Nervi, in Vaticano, unitamente al coro ed orchestra del Teatro Marrucino, agli attori Paolo Ferrari, Massimo Dapporto, Maria Rosaria Omaggio e Gaia de Laurentiis ed al celebre tenore José Carreras.

Va poi rimarcato come la Schola Cantorum Settimio Zimarino, su espressa indicazione del presidente della Istituzione Sinfonica Abruzzese, l'avv. aquilano Nino Carloni, sia stato il primo coro d'Abruzzo a collaborare con tale Istituzione, tenendo così per circa 4 anni concerti con l'Orchestra Sinfonica Abruzzese, eseguendo, fra gli altri brani, il Gloria di Antonio Vivaldi ed il Requiem di A. Cimarosa. Nel dicembre del 2000 a Casalbordino e nel gennaio successivo a Chieti, la Schola Cantorum ha partecipato alle solenni celebrazioni in onore di Padre Settimio Zimarino nel 50esimo anno dalla scomparsa.

Importante il ruolo assunto da alcuni anni anche nel campo della esecuzione musicale e in quella della organizzazione concertistica, invitando, nell'ottica di una maggiore diffusione della polifonia, cori italiani e stranieri, ospitati nella rassegna "Appuntamenti polifonici".? Una attività intensa e di grande livello, che ancora continua con i coristi, l'organista Walter D'Arcangelo, altro punto forte della Schola Cantorum, e il maestro Martorella, che grazie alla sua grande conoscenza musicale e grazie altresì alle sue elaborazioni e composizioni musicali può di certo inserirsi tra i grandi musicisti della storia, quanto meno abruzzese.

Dopo tanti anni il maestro Martorella si appresta a lasciare il testimone al maestro Gabriele Di Iorio, che proprio Don Donato ha avviato alla musica alla giovanissima età di 9 anni.

Il maestro di Iorio, anche lui teatino, dopo aver conseguito nel 1976, con il massimo dei voti, il diploma di flauto presso il Conservatorio Luisa D'Annunzio di Pescara - del quale è a tutt'oggi docente della cattedra di flauto e componente del Consiglio Accademico - svolge a tutt'oggi un'intensa attività concertistica da flautista e da Direttore d'orchestra, affrontando un repertorio solistico, lirico e sinfonico, effettuando tournée internazionali con numerose orchestre sinfoniche, quali quella dell'Università di Guanajato (Messico), l'Orchestra da Camera del Gonfalone (Roma) e di Rio de Janeiro e la New England Orchestra, con la quale ha tenuto un concerto presso la prestigiosa Carnegie Hall di New York. Dopo aver curato, dal 2007 al 2010, la Direzione Artistica del Teatro Marrucino di Chieti e, nel 2009, quella della Japan Art Society di Tokyo, le ultime stagioni lo hanno visto impegnato nella direzione di opere al Teatro Nazionale di Zagabria, al Teatro Comunale di Bologna, al Teatro Royal di Liegi e con l'Orchestra del Teatro San Carlo di Napoli.

Di certo, quindi, sotto la sua guida, La Schola Cantorum continuerà a scrivere tante belle pagine di cui una intera città potrà ancora legittimamente portare orgoglio.



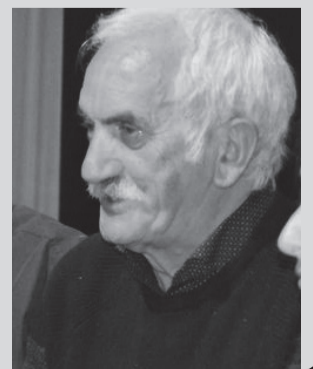
Il dialetto rivive a teatro con il Premio Marrucino 2020 POTERE: FITA PROMUOVE LA CULTURA POPOLARE

"Un grande patrimonio culturale da tutelare e valorizzare. Come? Semplice, tenerlo in vita e frequentarlo assieme a tanti appassionati con l'intento di continuare una tradizione che ha radici antichissime". Questo il pensiero di Antonio Potere, presidente di FITA (Federazione Italiana Teatro Amatori) Abruzzo, che promuove la cultura popolare e in primis la parlata nostra. Una parlata dialettale, che al teatro Marrucino viene messa in scena e trova il suo momento di sintesi e premiazione, ogni anno, dalle compagnie più rappresentative abruzzesi. L'ente di promozione sociale FITA, precisa Potere che è anche autore e regista di testi teatrali in vernacolo, da anni ha deciso di offrire spazio e riconoscimento alle associazioni dilettantistiche che si occupano della lingua locale che non rappresenta per noi, come ha insegnato il linguista Tullio De Mauro, un "controlitaliano", bensì un valore aggiunto della lingua del Bel Paese, in quanto esercita la funzione di moltiplicatore e di arricchimento della sua espressività, che la rende capace di distinguersi dalla nuova e spesso banale koinè, anglicizzata alla globalizzazione.

La rassegna teatrale di cultura popolare, patrocinata dalla delegazione abruzzese FITA, aperta al Marrucino con lo spettacolo "Na catene... e nu lucchette..." della compagnia "Theatre Ensemble" di Torino di Sangro, si concluderà probabilmente a giugno, coronavirus permettendo, con la cerimonia di premiazione e lo spettacolo fuori concorso "Si ti lu curagge... Mo curreme appresse" della compagnia "I Marrucini" di Chieti.

"Stimolare e sostenere la crescita morale, spirituale e culturale dell'uomo - continua Antonio Potere - sono gli obiettivi della nostra federazione, riconosciuta dal ministero, che mette in campo ogni espressione dello spettacolo realizzato, come da statuto, con carattere amatoriale.

Una amatorialità che raggiunge con il Premio Marrucino il punto più alto". Un concorso teatrale sempre più di grande livello per la tutela e diffusione del patrimonio linguistico popolare dell'Abruzzo (il cui calendario è possibile consultare sul sito del Marrucino, www.teatromarrucino.eu e sulla pagina Facebook), che consegnerà alla fine del percorso artistico al pubblico? L'ambito Premio Marrucino alla compagnia vincitrice, assieme a tantissimi altri riconoscimenti.



U.I.

La città che non si arrende

In tempi difficili come quelli che stiamo vivendo fa piacere mettere in giusto risalto l'iniziativa che ha portato a formare un gruppo di persone che si è proposto di organizzare le feste del Patrono e di recuperare alla città il suo patrimonio di cultura e tradizioni. A loro merito già l'edizione de "Lu ricchiappe", antica manifestazione con cavalli senza fantino che correvano lungo le strade teatine, ora questo nuovo impegno a certificare che Chieti non è una città morta, grazie proprio ai suoi cittadini che sono protagonisti di tante valide associazioni in campo culturale, sportivo e del volontariato. Il problema è forse dare visibilità e giusto riconoscimenti a questa realtà: un impegno che formalmente assumiamo. Intanto una sentito grazie a Concetta De Sanctis, Stefano Marchionne, Walter Di Leo e a tutti gli altri che partecipano alla iniziativa.

Organizzata dalla Pro Loco Teate alla Camera di Commercio

Mostra fotografica del Centenario (1920-2020) dedicata al regista riminese Federico Fellini La Pro Loco Teate, con la collaborazione del Centro Studi "D.Speziali", ha allestito una Mostra fotografica dedicata al grande regista cinematografico Federico Fellini, dal 24 febbraio al 1° marzo 2020, alla Bottega d'Arte di Corso Marrucino n. 144 e all'Expo Room di Piazza Templi Romani della Camera di Commercio di Chieti-Pescara, ad ingresso libero.

Madrina della manifestazione, con inaugurazione lunedì 24 febbraio alle ore 16,30, la giornalista dell'ANSA Selenia Secondi, con musiche di Nino Rota, il musicista felliniano, eseguite da giovane violinista Federico Gino D'Orazio, di recente diplomatosi al Conservatorio "Luisa D'Annunzio" di Pescara. Ha presenziato la manifestazione l'assessore regionale alle attività produttive, turismo e cultura, Mauro Febbo, che si è complimentato con gli organizzatori impegnati nel rilanciare Chieti, annunciando, a breve, bandi regionali per sostenere le attività culturali e di promozione turistica territoriale, con particolare attenzione all'enogastronomia di eccellenza.

Un omaggio ad un personaggio di fama internazionale, Premio Oscar alla carriera, che in più occasioni ha scelto la città di Chieti, venendoci con la moglie Giulietta Masina o con amici, per gustare specialità gastronomiche, tra cui il "Risotto alla Venturini", la cui ricetta è dovuta a Venturino Capone, fondatore del rinomato ristorante, che purtroppo ha dovuto chiudere i battenti.

Sono state esposte fotografie di vario interesse, in forma di "manifesti cinematografici" con una scheda cronologica della biografica e della filmografia del regista riminese (1920 -1993).

La mostra è stata arricchita dall'esposizione di una sezione "Il lato B visto da Fellini" con riproduzioni di disegni dello stesso regista, accompagnate da disegni e vignette di alcuni tra i più molti disegnatori e umoristi abruzzesi che hanno voluto rendere omaggio al "collega" Federico Fellini che ha pubblicato disegni umoristici e vignette satiriche su vari periodici: "Marc'Aurelio", "Il Travaso delle idee", ecc. Li ricordiamo nell'ordine: Franco Pasqualone, Lucio Trojano, Gianfranco Tartaglia (Passepartout), Raffaella Massacesi, Nando Perilli, Ugo Ardini, Lino Alviani, Nestore Del Boccio, Nino Fazio, Giancarlo Pancella, Lucia Petrella.

Un ulteriore e simpatico omaggio si deve al gruppo femminile "Sferruzziamo al Villaggio e non solo" che opera nel Centro Polifunzionale di "Chieti Solidale srl" al Villaggio CELDIT, di cui è responsabile Fabiola Nucci, che hanno lavorato all'uncinetto numerosi titoli di film di Fellini: Rosalba Di Cosmo, coordinatrice Marina Capecci, Iole Pia Cesarone, Margherita Ciamaichella, Mirella Ciamaichella, Antonella Di Cosmo, Nora Di Marzio, Adelia Di Salvatore Ivana Guerri, Assunta Petaccia, Tiziana Ziveri. Sono previste prenotazioni di "portfolio, con le vignette dei disegnatori abruzzesi "felliniani" per l'occasione.

Sono programmate anche cene a prenotazione, per 40 posti alla volta (la prima il 29 febbraio 2020), presso il Circolo "Il Capolinea" in Via degli Agostiniani (ex Caserma Pierantoni) con il risotto Venturini, tanto preferito da Fellini, riproposto da Pino Michetti con la consulenza di Giovina Acquaviva, vedova Capone e Gigi Capone. (m.d.)



TURISMO, CULTURA E ENOGASTRONOMIA CONVEGNO DI RESPIRO EUROPEO DELLA FIGE

Si è tenuto di recente, alla presenza di oltre un centinaio di addetti ai lavori, presso il Grand Hotel Adriatico di Montesilvano (PE), il convegno europeo dal tema Scuola, Turismo, Cultura ed enogastronomia: destinazione Europa. Organizzato dalla FIGE (Federazione italiana dei Giornalisti Enogastronomici) aderente alla CSE (Confederazione Indipendente Sindacati Europei) e dal circuito nazionale CIPAS (Centro Italiano di Proposta ed Azione Sociale) ha registrato interventi istituzionali ed associativi di primo piano. Tra questi, gli amministratori comunali Adriano Tocco e Debora Comardi (Comune di Montesilvano) e Emilia De Matteo (Ass. politiche sociali comune di Chieti), i rappresentanti associativi Max Spiriticchio (Mov Vita), Alessandro Rosito (Coisp Polizia), Massimo Filippello (Flp Abruzzo), Angelo Piccoli (Flp Naz lavoro), Antonio Mancini (Not Protezione civile Chieti), Cesare Gaudiano (Aics Foggia), Giacomo Cavuta (università D'Annunzio).

Gli interventi dei relatori, tutti, hanno destato l'attenzione della platea. Tra questi, quello del direttore generale Contribuenti Abruzzo Ernesto D'Onofrio, che ha toccato temi sensibili per i cittadini, quali "la fiducia nelle istituzioni", il "valore indentitario", quello del presidente dell'ordine dei giornalisti dell'Emilia Romagna, Giovanni Rossi che, nel rivendicare "i tanti piatti di qualità romagnoli e la buona tavola emiliana", ha sottolineato la necessità di "comunicare "cum grano salis" non solo il mondo enogastronomico, ma anche quello culturale e relativo al turismo ". La dietista Marina Calabrese ha realizzato un 'excursus sulla cucina mediterranea, indicando gli alimenti utili di una buona e corretta alimentazione. La prof. Damiana Guarascio, di MFE e Cime nazionale, ha sottolineato i valori fondanti e irrinunciabili dell'educazione scolastica.

Ugo Iezzi e Donato Fioriti, per Fige (CSE) e Unaga (FNSI), hanno ricordato gli immediati appuntamenti a breve: l'inaugurazione in maggio dei Parchi della Felicità del Circeo, in San Felice Circeo (con appendice di un corso sigef per i giornalisti), Ventotene e Ponza e la tavola rotonda a giugno a Bruxelles a difesa delle eccellenze abruzzesi e per un progetto europeo volto a ben comunicare e cogliere la buona cucina dell'adriatico.

Per giugno previsti tre tavoli tematici a Bruxelles sulle materie all'ordine del giorno del convegno, con successivi incontri tematici nel centro sud d'Italia



L'impegno formale sarà di cercare in ogni momento di mettere al centro il cittadino con i suoi diritti ma anche i suoi doveri, nel rapporto con istituzioni e politiche. Siamo aperti, per procedere in questa direzione, ad ogni segnalazione e partecipazione. Il nostro territorio è pieno di risorse, soprattutto umane, di persone che danno alla collettività e che non sempre vedono il loro impegno riconosciuto. Cercheremo di coprire questo vuoto, contando sulla collaborazione dei nostri lettori. Per la Gazzetta parla il suo passato, di cui porta ovvio orgoglio, ma dovrà parlare soprattutto il prossimo futuro. Faremo di tutto per essere all'altezza di tutte le attese.

segue da pag.1

ti, rivelatisi purtroppo carta straccia. Qui non possiamo non ricordare gli incontri in sedi ufficiali, alla presenza della regione, rappresentata dall'allora vice-presidente Lolli, dal Comune, dai sindacati dove si parlava di questo progetto, affidato all'ingegnere Domenico Merlino, in termini di assoluta certezza, con nomi di aziende pronte ad insediarsi nei terreni ex Burgo. Addirittura la stessa regione Abruzzo si fece carico di portare uno di questi progetti, il Crea, che puntava allo sfruttamento del Bio metano, all'Expo di Milano dove venne presentato come «una iniziativa imprenditoriale che sul territorio porterebbe qualcosa di veramente innovativo in grado di generare occupazione».

Vennero anche organizzati, a rendere ancora più grave la presa in giro dei lavoratori, dei colloqui propedeutici alla assunzione. Possibile che di tutto questo scandalo oggi nessuno parla più? I danni subiti dai lavoratori di quella fabbrica, in primo luogo, ma anche dallo stesso studio Merlino, che sul progetto ha speso tempo e denaro, non troveranno mai una presa di responsabilità? Noi continueremo a chiedere che si faccia luce, nella speranza di non rimanere soli nel pretendere finalmente chiarezza su questa bruttissima storia.

segue da pag.1

dirigenti che si adoperarono nell'agosto del 2000 per soddisfare quanto previsto dal severo decreto dell'allora ministro Zecchino e far così ottenere il via libera alla istituzione della facoltà a Chieti) ha messo in chiara difficoltà docenti e studenti privati dell'uso delle strutture sportive fino a ieri gestite dal Cus. L'Ateneo ha cercato una soluzione fuori dal territorio teatino, con accordi peraltro assai onerosi con strutture esistenti nel comune di San Giovanni Teatino. Una scelta che non ha certo raccolto entusiasmo negli ambienti teatini. C'è poi da ricordare che gli studenti erano sottoposti ad un contributo di laboratorio di cento euro per usufruire di quelle strutture. Soldi che l'ateneo negli anni ha incassato e che ora sono ovviamente in discussione.

segue da pag.1

tutti - così sembra nello spaesamento civico esibito - sono emotivamente coinvolti in un contagio da coronavoti. Con conseguenti analisi pimpanti e pizzute di toto-sindaco, toto-consiglio, toto-teatinità e toto-tatà. Etcetera etcetera. A suon di liste e listarelle, turbo-civiche, e con un fiorire di slogan, sfottò e proclami si presentano i candidati a sindaco e a consiglieri comunali sciollascioquà, nelle televisioni e nelle trattorie di prossimità e di baccalà. Ma di contenuti pro socialità e pro circolarità nemmeno l'ombra, anzi l'ombretta. I cosiddetti progetti del bene comune e del bene panzerotto languono senza se, senza ma e senza amuchina. Qualche lista della spesa, ma niente di più. Tutto fumo e niente ciccia! Nessuna carta sulla rinascita municipale o una riga di sussulto generale da parte dellapolitichetta teatina. Ancora e altro, solo e volo, schizofrenia culturale e pessimismo nostalgico in un generale caos partitico che balbetta manie di grandezza a destra, a sinistra e a vattelapesca. Oh Marrucinità! Ah (scriveva il prof Ettore Paratore su un quotidiano romano anni fa)

quando Chieti era la piccola Napoli! Ognuno cerca in questa fase organizzativa di riempire il proprio orticello con il massimo di candidati per racimolare anche poche decine di preferenze in più. All'insegna del turbo-civismo acciappante e ficcante.

Ma attenzione, attenzione, tutti i coronavoti in posizione! Prima di finire tutti piaggiati come balene disorientate, è bene ricordarsi che bisogna fare i?

conti, prima con le firme dei cittadini da schiappare nelle liste elettorali e poi con un clima politico generale di post-democrazia, che fluttua da anni, nonostante l'articolo 48 della Costituzione del voto dovere civico, dalla clientela alla sfiducia, passando per il mal di pancia para-civico e per la "gig-economy" dei lavoretti vari e avariati. E una volta arrivato il giorno del giudizio, gli elettori-elettrici e gli elettori- influenzati che scriveranno nelle sterili, precarie e impaurite cabine del voto-a-perdere? Booh?

A noi non resta che, coronavirus permettendo, scrivere: Omaggio a Cmaggio, orsù civico coraggio!

segue da pag.1

Le altre organizzazioni politiche e civiche sono allo stallo, con rinunce, come quella del dottor Diego Ferrara e Maurizio Formichetti (che hanno detto un "no grazie" che, considerato certi andazzi, portano onore a chi l'ha pronunciato) e scelte ancora da fare. Nelle pagine interne daremo spazio alle varie iniziative, con interviste a Manuel Pantalone, che scende in campo a fianco di De Cesare, e Lello C arapelle che annuncia

la possibilità di una lista targata Chieti Scalo. Sono scesi in campo anche i giovani della Lega, annunciando il proprio candidato. Prime mosse che ora saranno certamente condizionate dai provvedimenti presi dal governo che impediscono manifestazioni e adunate. Quello che è certo che non c'è mai stato un avvio di campagna elettorale con questo macigno da superare. Staremo a vedere.

segue da pag.1

di notte, peraltro partita da una informazione non corretta (chiamava in causa il prefetto del tutto estraneo alla vicenda, gestita direttamente dal questore di Chieti) e chiamava in causa il prefetto di Chieti Giacomo Barbato, con riferimenti indiretti ma evidenti anche ad altre situazioni che si sono verificate. In Parlamento la questione Faist è stata chiarita dalla risposta ufficiale del governo, e non ci torniamo sopra. Ma c'è questo "corto circuito" o, come sosteniamo, esiste altro che merita puntuale chiarimento?

Cerchiamo di capire le cose. Si deve necessariamente partire dal caso del mancato concerto sulla spiaggia di Vasto di Jovanotti, che era stato programmato lo scorso 17 agosto, che ha originato interrogazioni parlamentari e vari interventi sui media, con lettere inviate addirittura al presidente Mattarella ed a una lunga schiera di personaggi per lamentare appunto la mancanza di un corretto rapporto tra le istituzioni.

Tutto questo perché il Prefetto Barbato ha detto no non solo al concerto sulla spiaggia vastese di Jovanotti ma ha anche ricordato che per i matrimoni fuori dalla sede municipale ci sono regole da rispettare non solo a Vasto ma in tutta ... Italia).

Bisogna infatti stabilire cosa si intende per un rapporto corretto tra le istituzioni, partendo proprio dagli eventi vastesi: sarebbe stato corretto se il Prefetto fosse andato oltre i

rilievi della commissione e avesse dato il via libera, solo perché sollecitato dalla politica, alla quale il sindaco Menna aveva fatto ricorso chiedendo l'intervento del senatore D'Alfonso?

Non sarebbe stato meglio se il primo cittadino di Vasto invece di chiamare in campo il senatore si fosse presentato con proposte di soluzione dei problemi sorti, accompagnato magari da chi avrebbe potuto sanare le criticità?

Quello che non deve passare è che di fronte a problemi che riguardano la sicurezza dei cittadini, o anche il rispetto di leggi e regolamenti esistenti, possa bastare, come purtroppo è avvenuto in passato in questa Regione (e ne stiamo pagando le conseguenze) la pressione del politico di turno.

Se venisse ancora concesso significherebbe riaprire ferite che il territorio ha già subito e dare spazio a logiche che appartengono, purtroppo, ad altri territori di questo sventurato paese.

Per questo chiaro motivo bisogna solo ringraziare sia il prefetto Barbato che il colonnello Forleo, chiamati in ballo in maniera sconcertante dalla citata lettera di Menna al presidente Mattarella, per aver rispettato il proprio ruolo e aver tenuto la schiena dritta. Per tutti noi cittadini sono e restano una garanzia...

segue da pag.1

MIMMO PURACCHIO:

Il CSI al servizio dei giovani e dello sport del territorio

Mimmo Puracchio, passato da sportivo in prima linea, come arbitro nazionale di basket, ex dirigente in importanti aziende del territorio, dal 1984 è nella famiglia del Centro Sportivo Italiano, che oggi rappresenta una delle più belle e convincenti rappresentazioni dello sport e dei suoi ideali nel territorio, grazie alle tante iniziative di cui è protagonista. "Siamo tra le più grandi realtà in Abruzzo - ammette nella intervista che ci ha rilasciato Mimmo Puracchio - ma questo significa solo che dobbiamo tenere sempre alto l'impegno, al servizio dello sport e dei tanti giovani che si avvicinano alle varie attività nel rispetto di principi che sono del CSI, fatti di lealtà, di rispetto dell'avversario, di sana competizione".

Quali sono gli sport praticati? "Siamo presenti nel basket, soprattutto a livello giovanile, dove peraltro abbiamo raccolto grandi soddisfazioni, con la vittoria di due titoli italiani nel 2017 e nel 2018 nel campionato juniores sotto la guida di Gigi Bonvecchio che, oltre ad essere stato un grande giocatore, si è rivelato un allenatore di primo ordine non solo per le capacità tecniche di cui è in possesso ma per le doti umane che ne fanno davvero un maestro, non solo di sport. Poi abbiamo squadre di

pallavolo, calcio a 5 e calcio a 7, negli sport singoli curiamo l'atletica leggera, con particolare attenzione alla corsa campestre, il tennis da tavolo, il tamburello, lo stesso biliardino. Tutto quanto occorre per offrire ai giovani una occasione di impegno. Sono tante anche le manifestazioni che promoviamo a Chieti e in provincia. Cito le Sportiadi, che contano già 10 edizioni, la maratona della Immacolata, i vari momenti di aggregazione, sotto la guida spirituale del nostro arcivescovo Padre Bruno, che ci è stato sempre vicino, i corsi di formazione per dirigenti sportivi e per volontariato. Cerchiamo insomma di temere alta la fiammella delle attività sportive in una città che purtroppo avverte anche difficoltà notevoli, proprio in conseguenza di situazioni che riguardano le pubbliche amministrazioni: e qui, senza cercare polemiche, cito la pesante situazione che hanno le squadre di atletica leggera che si sono viste recapitare pesanti richieste dal Comune per pagamenti pregressi. Svolgono attività che non prevedono guadagni, ma offrono alla nostra gioventù qualcosa di importante per la loro formazione e salute. Anche questo, spero, venga messo in conto, per trovare una soluzione far continuare a vivere queste realtà".

Le imprese del territorio: CAFFÈ MOKAMBO, voglia di fare e intraprendenza di una famiglia teatina

Iniziamo un doveroso viaggio alla scoperta delle realtà imprenditoriali della nostra città da una azienda che ha tutte le caratteristiche da vantare per evidenziare dove possono portare la voglia di fare e l'intraprendenza di chi affronta la vita nella maniera più giusta: parliamo di Camillo e Enzo Di Nisio che nei lontani anni 70 erano due giovani con tanta voglia di lavorare e di crearsi un futuro, in un noto bar cittadino. Già allora erano alle prese con le miscele, la tazzine di caffè: da quella esperienza lavorativa, nel 1972, nacque l'azienda Mokambo, alla periferia di Chieti, impegnata nella torrefazione del prezioso chicco. Da allora è stata una progressiva e inarrestabile crescita, fino ad arrivare all'attuale moderno stabilimento, attraverso una serie

CHIETI CALCIO: la speranza di un miracolo

L'ennesima sconfitta del Chieti nella gara disputata a Pineto contro il Giulianova ha messo ancora una volta in luce le criticità della compagine neroverde. Un'annata maledetta per l'intero ambiente teatino, che non riesce a risalire la china continuando a perdere (talvolta in maniera assurda) punti preziosi per una salvezza che a questo punto avrebbe del miracoloso. Già arrivare alla lotteria dei play-out sarebbe a questo punto del torneo un traguardo incredibile, ci sarà l'occasione di scavalcare la Sangiustese, diretta concorrente nella 'volata salvezza', nella partita 'casalinga' in programma la prossima giornata, quando si potrà giocare (si spera finalmente all'Angelini) causa Coronavirus, ma potrebbe non bastare a questo punto arrivare terzultimi per accedere agli spareggi...staremo a vedere, intanto nella tifoseria, che fino ad ora non ha mai fatto mancare il proprio sostegno in tutte le

gare 'interne' (a Pineto, Città Sant'Angelo ed Ortona) ed in tutte le trasferte del campionato, inizia ad esserci un senso di rassegnazione giustificato dalle sconfitte su sconfitte maturate mentre la società si chiude in un silenzio stampa che serve a poco o niente.

Sono stati commessi errori ormai evidenti nella gestione e programmazione di una stagione tra le peggiori della storia calcistica teatina ma la preoccupazione maggiore è per il futuro del calcio a Chieti, siamo solo ai primi di marzo e tutti avremmo sperato in una situazione non così 'drammatica' sportivamente parlando. Il tempo ci dirà cosa riserverà ai sostenitori neroverdi che non meritano affatto delusioni ulteriori ma che allo stesso tempo sono preparati 'al peggio', l'ottimismo di inizio stagione è soltanto un lontano ricordo ma comunque vada a finire sempre FORZA VECCHIO CUORE NEROVERDE!

Mario D'Andrea

di successi e di passaggi che hanno portato il nome Mokambo a livelli nazionali e oltre. Si ricorderanno le sponsorizzazioni della più importante corsa ciclistica nazionale, il Giro d'Italia, il nome concesso a squadre nella massima serie e soprattutto una affermazione del prodotto sempre a maggiori livelli. Oggi nello stabilimento nella splendida vallata teatina produce una serie differenziata di caffè, di ottimo livello, ma anche cialde e capsule, con macchine costruite dalla stessa azienda. Nella pubblicità nazionale riservata al caffè si trova spesso, per altri celebri marchi, il riferimento al paradiso e all'inferno, per lanciare in maniera sorridente una buona tazzina di caffè, ma verrebbe da considerare, dinanzi ad una fumante tazzina di caffè

MoKambo, se davvero per gustare un buon caffè si debba andare all'altro mondo, tra paradiso e inferno, invece di scegliere una tazzina di Mokambo per campare bene...

Battute a parte oggi la Mokambo, affidata alla seconda generazione dei Di Nisio, è una azienda impegnata in ogni momento a raccogliere tutte le possibili sfide del mercato, puntando alla ricerca per quel che riguarda miscele, aprendosi a nuove esperienze come la produzione del caffè americano, e esaminando anche la possibilità di realizzare in serra la produzione diretta del caffè. Infatti ci sono in corso sperimentazioni su piante che potrebbero portare ad una produzione diretta dei chicchi. Certo è che alla Mokambo si continua a crescere a credere nel futuro.



COMITATO PROVINCIALE CHIETI
COMUNICATO UFFICIALE

Persistendo le condizioni igienico sanitarie del primo Decreto della Presidenza del C.M. rinforzate con il nuovo Decreto dell'8 marzo u.s., si **CONFERMA** il blocco di tutte le attività sportive e di formazione fino al 15 marzo 2020.

Seguirà comunicato ufficiale alle Società Sportive. A tutti auguriamo una buona settimana.

La Presidenza Provinciale CSI Chieti

CORSO DI FORMAZIONE VOLONTARI CSI CHIETI
CORSO DI FORMAZIONE PROMOTORI ASSOCIATIVI
CORSO DIRIGENTI e AMMINISTRATORI di SOCIETÀ SPORTIVE
CORSI ARBITRI - GIUDICI di ATLETICA e CORSE
In conformità alle nuove disposizioni il pomeriggio di inaugurazione è rinviato a **SABATO 18 APRILE 2020 - ore 17,00**
Sede Comitato CSI Chieti, Piazza San Giustino, 21
Termine iscrizioni: 15 aprile 2020

CORSO DI FORMAZIONE VOLONTARI e PROMOTORI ASSOCIATIVI CSI CHIETI

CORSO DI FORMAZIONE PER VOLONTARI e PROMOTORI ASSOCIATIVI CSI CHIETI
Corso gratuito riservato a giovani in età compresa fra i 18 e 35 anni.

ISCRIZIONI entro il 15 aprile 2020 inviando la scheda d'iscrizione con il proprio curriculum a: chieticentrosportivoitaliano@gmail.com
SABATO 18 aprile 2020, ore 17,00
Sede CSI Chieti - Piazza San Giustino, 21
INAUGURAZIONE del CORSO
Dott. Michele MARCHETTI
Direttore Generale Centro Sportivo Italiano
INFORMAZIONI: Segreteria CSI: Tel. 393 3356802 - 0871 397277
Responsabile: Valentina 329 5822706